

EUROFACTOR ITALIA SPA

Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP

Milano, 12/03/2018

INDICE

1. Linee Strategiche e orizzonte previsivo considerato	3
1.a. Piano Strategico e Budget annuali	4
1.b. Riconciliazione tra orizzonte temporale del Piano Strategico e del Piano Patrimoniale	4
1.c. Fonti ordinarie e straordinarie di reperimento del Capitale	5
2. Governo societario, assetti organizzativi e sistemi di controllo connessi con l'ICAAP	5
2.a. Descrizione del processo di definizione e aggiornamento dell'ICAAP	5
2.b. Descrizione del processo di revisione dell'ICAAP	6
2.c. Definizione del ruolo e delle funzioni assegnati a fini ICAAP agli organi aziendali	6
2.d. Definizione del ruolo e delle funzioni assegnati a fini ICAAP alle varie funzioni aziendali.....	7
2.e. Descrizione dei presidi organizzativi e contrattuali relativi ad eventuali componenti del processo ICAAP oggetto di outsourcing	8
2.f. Normativa interna rilevante per il processo ICAAP	8
3. Esposizione ai rischi, metodologie di misurazione e di aggregazione, stress testing	8
3.a. Mappa dei rischi.....	8
3.b. Mappature dei rischi per unità operative dell'intermediario e/o per entità giuridiche del gruppo	9
3.c. Tecniche di misurazione dei rischi, di quantificazione del capitale interno, di conduzione dello <i>stress testing</i> . 9	
3.d. Descrizione, per ogni categoria di rischio misurabile, delle principali caratteristiche degli strumenti di controllo e attenuazioni più rilevanti.....	10
3.e. Descrizione generale dei sistemi di controllo e attenuazione dei rischi non misurabili	17
4. Componenti, stima e allocazione del capitale interno	17
4.a. Quantificazione del capitale interno a fronte di ciascun rischio e di quello complessivo.	17
Capitale interno complessivo Prospettico	18
5. Raccordo tra capitale interno requisiti regolamentari e Fondi Propri	19
5.a. Raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari	19
5.b. Elencazione e definizione delle componenti patrimoniali a copertura del capitale interno	20
6. Autovalutazione dell'ICAAP	20
6.a. Identificazione delle aree del processo suscettibili di miglioramento	20
6.b. Pianificazione degli interventi previsti sul piano patrimoniale ed organizzativo	21

1. Linee Strategiche e orizzonte previsivo considerato

Eurofactor Italia S.p.A. (di seguito EFI) è una società appartenente al Gruppo Crédit Agricole SA (il Gruppo), con sede in Milano, Via Imperia 37, capitale sociale di euro 20.000.000,00 interamente versato, numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.1859331, iscritta all'Albo Unico di cui all'articolo 106 del Decreto Legislativo n. 385/1993 (TUB) al n. 39, Cod. ABI 33514.1.

L'azionista unico di riferimento è:

Azionista	n. azioni detenute	%
Crédit Agricole Leasing & Factoring S.A. 12, Place des Etats-Unis - Montrouge Francia	20.000.000	100,00

società che esercita l'attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e seguenti del Codice Civile.

Nell'ambito del processo di accentramento di funzioni e di creazioni di sinergie all'interno del gruppo di appartenenza, Crédit Agricole Leasing & Factoring SA (di seguito Cal&F), Credit Agricole Leasing Italia s.r.l. (di seguito Calit) e Crédit Agricole Group Solutions Scpa (di seguito CAGS) forniscono servizi di coordinamento o in outsourcing per attività quali:

- Internal audit
- Supporto all'attività di valutazione del merito creditizio delle controparti
- Supporto nel monitoraggio del rispetto dei limiti e delle strategie
- Coordinamento dell'area amministrazione e finanza
- Coordinamento dell'attività internazionale
- Gestione amministrativa del personale
- Segreteria generale
- Information technology
- Servizi generali

a EFI sulla base di specifici contratti di "Service Agreement" approvati dai rispettivi Consigli di Amministrazione e/o direzioni.

La direzione della società è affidata al Direttore Generale per il quale è in essere un apposito contratto di servizio e di distacco di personale dipendente da parte di Crédit Agricole Cariparma; il Direttore Generale ricopre anche la funzione di Direttore Generale di Calit in un'ottica di coordinamento e sviluppo delle sinergie funzionali all'interno delle due società e del gruppo di appartenenza.

In data 28 febbraio 2018, il Direttore Generale Sig. Gianluca Borrelli ha cessato dall'incarico, essendo stata lui attribuita una nuova carica all'interno del Gruppo Crédit Agricole in Italia. A lui vanno i più sentiti ringraziamenti da parte di questo Consiglio per l'opera prestata volta allo sviluppo della società.

Nell'attesa di individuare il nuovo Direttore Generale, al fine di dare continuità alla odierna struttura societaria, in data 12 marzo 2018 il Consiglio di Amministrazione ha individuato nel Sig. Ivan Tomassi il soggetto avente le necessarie competenze e caratteristiche tali da poter ricoprire altresì l'incarico di Vice Direttore Generale e cui pertanto conferire gli opportuni poteri di gestione per svolgere al meglio tale incarico.

Nell'ambito del factoring, la strategia del Gruppo Crédit Agricole è quella di operare tramite la realtà locale gestendo prevalentemente relazioni con "cedenti" che sono clienti delle banche di prossimità del Gruppo Crédit Agricole in Italia (Cariparma, Friuladria e Carispezia, Crédit Agricole Corporate & Investment Banking) o fornitori di altre società del Gruppo Crédit Agricole in Italia..

In tale contesto la società attiva relazioni di factoring:

- nelle quali almeno una parte (cedente o debitore ceduto) sia cliente di banche del Gruppo o fornitore di altre società del Gruppo;

- con assunzione del rischio di inadempimento dei debitori ceduti, pro-soluto, in cui di norma il rischio è riassicurato quasi integralmente per il tramite di una stabile organizzazione italiana di primaria compagnia assicurativa internazionale o per il tramite di cessione del diritto di indennizzo da parte dei cedenti relativo a polizze credito autonomamente stipulate dagli stessi;
- senza assunzione del rischio di insolvenza dei debitori ceduti, pro-solvendo;
- con notifica e/o senza notifica della cessione al debitore ceduto.

L'attività è svolta con controparti cedenti e debitori classificati come impresa escludendo qualsiasi intervento nei confronti di persone fisiche o consumatori.

L'ambito normativo di riferimento per l'attività è la Legge 52/1991 che disciplina la cessione dei crediti.

1.a. Piano Strategico e Budget annuali

Il "Piano Strategico" viene formulato, sotto il coordinamento della capogruppo una volta all'anno e con un orizzonte temporale triennale. Nell'ambito di tale "orizzonte", il primo anno, formulato con maggiori dettagli, rappresenta a tutti gli effetti il Budget annuale, mentre i due anni successivi costituiscono il "Plan".

Il processo normalmente inizia nel mese di luglio con l'individuazione degli obiettivi commerciali per l'anno successivo sia in termini di "turnover" (volumi), margini finanziari e costi.

Nel processo di Budget vengono anche fornite le indicazioni necessarie in termini di risorse economiche e finanziarie per la stesura delle previsioni. A seguito della ricezione degli elementi necessari alla costruzione del Budget, EFI elabora autonomamente il Budget ed il Plan confrontando le risultanze ottenute con i risultati attesi e verificandone la sostenibilità rispetto alle risorse disponibili in termini di fonti di finanziamento, politiche sui costi (costi di struttura, generali, del personale, relativi ai progetti in essere) e sulla stima della dinamica del rischio di credito con la relativa valutazione dell'impatto in conto economico ("Cost of Risk").

Il Budget ed il Plan sono generalmente presentati dalla Società alla casa madre nel corso del mese di settembre di ogni anno per condivisione e approvazione. Ricevuta l'approvazione da parte di Cal&F il Budget e il Plan vengono sottoposti all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Le formulazioni del Budget vengono riviste nel corso dell'anno redigendo almeno 2 forecast che determinano eventuali variazioni rispetto al Budget originario. Gli scostamenti rispetto al Budget originario e ai forecast sono oggetto di accurate analisi e di giustificazioni che vengono fornite a Cal&F e al Consiglio di Amministrazione.

Cal&F interviene in modo interattivo nel processo, indicando non solo gli obiettivi (di margine, di risultato operativo, di ROE), ma anche gli eventuali vincoli in termini di disponibilità finanziarie (importi e condizioni) e di costi.

L'entità delle risorse finanziarie necessarie a far fronte all'attività di factoring vengono definite all'interno del gruppo Crédit Agricole ed attribuite a Cal&F la quale ripartisce per ogni business line limiti specifici coerenti con le previsioni di Budget.

1.b. Riconciliazione tra orizzonte temporale del Piano Strategico e del Piano Patrimoniale

Nel corso della formulazione del "Piano Strategico" e quindi dello sviluppo delle previsioni economiche e patrimoniali per il successivo triennio, le indicazioni fornite e condivise con la controllante riguardano le principali grandezze sia del Conto Economico sia dello Stato Patrimoniale e in particolare per quest'ultimo la stima dell'evoluzione dell'attivo del passivo (in primo luogo delle risorse finanziarie che Cal&F si impegna a fornire alle condizioni concordate nella formulazione del Piano stesso), delle garanzie necessarie per supportare i grandi rischi conformemente ai limiti regolamentari le esposizioni e, quindi, del Capitale.

Per quest'ultimo, in sede di analisi della destinazione del risultato prodotto, viene strettamente monitorata l'evoluzione dei "Requisiti Patrimoniali" al fine di determinare, anche in ottica prospettica, eventuali necessità di intervento dell'Azionista.

1.c. Fonti ordinarie e straordinarie di reperimento del Capitale

Come accennato nel paragrafo precedente, la fonte ordinaria di reperimento del Capitale è costituita dall'autofinanziamento all'interno del Gruppo.

L'evoluzione della dinamica degli attivi patrimoniali sono oggetto di un costante monitoraggio per individuare con anticipo eventuali deficit rispetto ai "Requisiti" regolamentari richiesti dalla normativa prudenziale di vigilanza, per consentire all'Azionista di intervenire con le modalità ritenute più opportune a copertura delle necessità finanziarie e patrimoniali della Società.

A partire dall'anno 2017 sono state poste in essere attività volte a beneficiare delle tecniche di mitigazione ammesse dalle normative di vigilanza prudenziale al fine di ridurre gli attivi ponderati e migliorare i coefficienti patrimoniali.

In tal senso, l'esistenza del "Piano" triennale consente di predeterminare per tempo la stima delle necessità.

2. Governo societario, assetti organizzativi e sistemi di controllo connessi con l'ICAAP

2.a. Descrizione del processo di definizione e aggiornamento dell'ICAAP

EFI predispone il proprio processo ICAAP in autonomia, in conformità alle disposizioni vigenti in Italia e alle linee guida impartite dalla casamadre, tenendo conto della dimensione e della struttura organizzativa della società.

Alla data del 31/12/2017, tenuto conto della dimensione dell'attivo e della tipologia di attività svolta, la società, applicando il principio di proporzionalità, ha ritenuto opportuno:

- per la misurazione del rischio di concentrazione, l'utilizzazione degli algoritmi semplificati proposti dalla Banca d'Italia utilizzando il medesimo calcolo della Probabilità di Default applicato per il calcolo degli *impairment* ai fini del principio contabile IFRS9;
- in fase di "stress test", lo sviluppo di analisi di sensibilità che prendono in considerazione, in maniera autonoma, determinati fattori di rischio considerati rilevanti;
- per la determinazione del capitale interno complessivo, l'adozione dell'approccio "building block" semplificato.

Il processo ICAAP si compone di 5 fasi principali:

1. Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione

L'individuazione dei rischi cui la società è esposta viene definita in funzione della propria operatività e dei mercati di riferimento. I rischi sono di 2 tipologie:

- o Rischi misurabili
- o Rischi valutabili

2. Calcolo del capitale interno per singolo rischio

Per ogni singolo rischio è determinata l'esposizione della società e:

- o A fronte di ciascuno rischio misurabile viene calcolato il Capitale Interno inteso come il requisito patrimoniale aggiuntivo da detenere per fronteggiare il rischio in oggetto.
- o Per quanto riguarda i rischi valutabili, sono definiti i presidi organizzativi atti a mitigare gli impatti dei rischi stessi.

3. Calcolo del capitale interno complessivo consuntivo

Il capitale interno complessivo consuntivo viene determinato secondo un approccio “building block”, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l’eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

Tale capitale complessivo viene riconciliato con Fondi Propri per valutare la capienza dello stesso o definire le modalità di reperimento di ulteriori fonti di capitale.

4. Recepimento strategie di sviluppo dal processo di Budget

Dal processo di pianificazione vengono recepite le grandezze obiettivo che impattano sul calcolo del requisito patrimoniale prospettico per singolo rischio.

5. Calcolo del capitale interno complessivo Prospettico

Le grandezze obiettivo recepite dal processo di Budget vengono declinate sulle dimensioni di analisi significative al fine del calcolo del requisito patrimoniale prospettico su singolo rischio e conseguentemente calcolo del Capitale Interno Complessivo Prospettico.

2.b. Descrizione del processo di revisione dell’ICAAP

Fatta salva l’esigenza di ricorrere ad un aggiornamento tempestivo per far fronte ad accadimenti straordinari o ad esigenze espresse dal Consiglio di Amministrazione e/o dall’Alta Direzione, il processo ICAAP è di norma oggetto di valutazione ed analisi su base trimestrale in forma semplificata.

La valutazione/misurazione dell’esposizione ai singoli rischi è affidata alle funzioni Rischi & Controlli permanenti e Amministrazione e Finanza.

Il risultato dell’autovalutazione condotta trimestralmente è presentata con regolarità al Consiglio di Amministrazione e alla Direzione Generale in forma sintetica.

Nel corso del 2017 non si sono verificate situazioni tali che hanno richiesto valutazioni di adeguamenti di capitale regolamentare né interventi correttivi o modifiche al processo ICAAP adottato.

Il processo ICAAP del 2017 e le previsioni di plan non hanno tenuto conto dell’eventuale destinazione dell’utile d’esercizio 2017 e dell’impatto positivo nei fondi propri della riserva di First Time Adoption per l’introduzione del principio contabile IFRS9.

2.c. Definizione del ruolo e delle funzioni assegnati a fini ICAAP agli organi aziendali

• Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione ha il compito di:

- definire e approvare le linee generali del processo ICAAP in ottemperanza alle disposizioni impartite dalla Banca d’Italia e in coerenza con le direttive della casamadre;
- assicurare l’adeguamento tempestivo del processo ICAAP in corrispondenza di modifiche significative delle linee strategiche, dell’assetto organizzativo e/o del contesto operativo di riferimento;
- convalidare il processo ICAAP e le sue conclusioni;
- promuovere il pieno utilizzo delle risultanze dell’ICAAP per guidare e monitorare le decisioni strategiche dell’azienda e il rischio strategico.

• Direttore Generale

Il Direttore Generale ha il compito di:

- dare attuazione al processo ICAAP, curando che sia rispondente agli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione;
- controllare che il processo ICAAP soddisfi i seguenti requisiti:
 - consideri tutti i rischi rilevanti;
 - riporti valutazioni prospettiche;
 - utilizzi metodologie appropriate;
 - sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
 - sia adeguatamente formalizzato e documentato;
 - siano chiaramente individuati i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni ed alle strutture aziendali;
 - sia parte integrante dell'attività gestionale.

Il Direttore Generale, con l'ausilio delle funzioni preposte alla redazione del resoconto ICAAP è responsabile della presentazione dei risultati al Consiglio di Amministrazione.

- **Collegio Sindacale**

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa.

2.d. Definizione del ruolo e delle funzioni assegnati a fini ICAAP alle varie funzioni aziendali

Il Direttore Generale provvede a svolgere i propri compiti in materia di ICAAP avvalendosi, in particolare, delle seguenti funzioni aziendali:

- **Rischi e Controlli Permanenti & Compliance**

La Funzione ha il compito di:

- garantire il corretto recepimento delle disposizioni emanate da Banca d'Italia;
- formalizzare e documentare con normativa interna il processo ICAAP;
- redigere la mappatura dei rischi operativi da sottoporre al processo di valutazione;
- raccogliere le metodologie di gestione dei rischi adottate;
- redigere il resoconto ICAAP (parte qualitativa) da sottoporre all'Alta Direzione, sulla base anche del lavoro svolto dalle funzioni aziendali elencate di seguito.

- **Area Amministrazione e Finanza**

La funzione ha il compito di:

- effettuare i calcoli per determinare il capitale interno (parte quantitativa dell'ICAAP) e conservare la documentazione comprovante i risultati;
- verificare il raccordo tra Capitale Interno Complessivo e Patrimonio di Vigilanza;
- gestire la relazione e gli aspetti tecnici e informatici per la segnalazione agli organi di Vigilanza (flussi di informazioni relative ai requisiti patrimoniali regolamentari e del patrimonio di vigilanza);
- supportare la funzione Rischi, Controlli Permanenti & Compliance nell'esecuzione delle proprie attività con riferimento a tutti i rischi del Primo Pilastro e altri rischi.

- **Area Crediti**

La funzione ha il compito di supportare le precedenti funzioni nell'esecuzione delle proprie attività con riferimento in particolare al rischio di credito e al rischio di concentrazione.

- **Internal Audit**

Il Servizio di Internal Audit ha il compito di condurre le verifiche di competenza sull'intero processo ICAAP. Il servizio di Internal Audit è esternalizzato alla casamadre.

2.e. Descrizione dei presidi organizzativi e contrattuali relativi ad eventuali componenti del processo ICAAP oggetto di outsourcing

La gestione del processo ICAAP è svolta interamente dalla società.

Ove applicabile, le informazioni necessarie per lo svolgimento del processo ICAAP sono reperibili dalle basi informative prodotte per l'Autorità di Vigilanza.

Per quanto riguarda l'aspetto dei sistemi informativi, è previsto solo un sostegno applicativo/tecnico da parte di società terza specializzata nella gestione informatica dei flussi informativi all'Organo di Vigilanza.

2.f. Normativa interna rilevante per il processo ICAAP

Crédit Agricole ha definito la metodologia e i modus operandi del processo ICAAP che viene applicato a tutte le entità del Gruppo a livello consolidato.

Inoltre, a livello centrale, sono state definite numerose procedure in merito alla prevenzione e alla gestione dei rischi. Queste procedure descrivono i dispositivi organizzativi da implementare per un'adeguata prevenzione e gestione dei rischi e sono applicate in ogni entità del Gruppo.

EFI ha adeguato le norme di Gruppo alla propria struttura organizzativa, tenendo conto anche della normativa italiana in vigore.

Le principali procedure sono:

- Procedure Fides (Corpus di policy interne del Gruppo che riguardano i rischi legati ad antiriciclaggio, frode, corruzione, reputazione, reclami, privacy, ecc.)
- Codice etico
- Codice di comportamento
- Business Continuity Plan
- Politica finanziaria
- Ordini di servizio sulle regole interne di assunzione e di gestione dei rischi di credito
- Procedure operative

3. Esposizione ai rischi, metodologie di misurazione e di aggregazione, stress testing

3.a. Mappa dei rischi

EFI ha individuato i rischi rilevanti ai quali è esposta o potrebbe essere esposta nei seguenti ambiti:

- Rischi di Primo Pilastro
- Rischi di Secondo Pilastro (altri rischi)

La mappa dei rischi ottenuta da EFI, in funzione della propria operatività e ai mercati di riferimento, è la seguente:

		Tipologia di rischio	Eurofactor Italia
Primo Pilastro	Rischio di Credito	Misurabile	Esposta
	Rischio di Mercato	Misurabile	Non esposta
	Rischio Operativo	Misurabile	Esposta
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	Misurabile	Esposta
	Rischio paese	Misurabile	Esposta
	Rischio di trasferimento	Misurabile	Esposta
	Rischio base	Misurabile	Non esposta
	Rischio di tasso di interesse	Misurabile	Esposta
	Rischio di liquidità	Misurabile	Esposta
	Rischio residuo	Valutabile	Esposta
	Rischi derivanti da cartolarizzazioni	Misurabile	Non esposta
	Rischio di una leva finanziaria eccessiva	Misurabile	Esposta
	Rischio strategico	Valutabile	Esposta
	Rischio di reputazione	Valutabile	Esposta

3.b. Mappature dei rischi per unità operative dell'intermediario e/o per entità giuridiche del gruppo

Il presente punto non viene esposto in quanto EFI svolge ha un'unica unità operativa e non fa parte di altre entità giuridiche facenti gruppo ai fini delle presenti disposizioni.

3.c. Tecniche di misurazione dei rischi, di quantificazione del capitale interno, di conduzione dello *stress testing*.

La classificazione di EFI tra gli intermediari di classe 3 non minori, comporta l'utilizzo per il calcolo dei requisiti di primo pilastro, l'adozione del metodo standardizzato per i rischi di credito e per quelli di mercato, il metodo di base per i rischi operativi.

Relativamente agli altri rischi, EFI utilizza gli algoritmi semplificati per il rischio di concentrazione e di tasso di interesse mentre per gli altri rischi definiti dalla normativa vengono svolte analisi di valutazione dell'assoggettamento alla singola tipologia di rischio ed il relativo impatto.

Il gruppo Crédit Agricole stabilisce regole e limiti nell'assunzione nel controllo e nella mitigazione di tutti i rischi insiti nell'attività bancaria/finanziaria.

La quantificazione del capitale interno è attribuita ai singoli rischi utilizzando i coefficienti regolamentari ove disciplinati e per gli altri rischi vengono svolte analisi di valutazione di impatto significativo per determinare il bisogno di eventuale allocazione di capitale interno a presidio di tali rischi.

Le situazioni di *stress testing* per le dimensioni della società e per la tipologia di attività svolta vengono condotte essenzialmente sul rischio di credito, di concentrazione e di tasso di interesse.

Per il rischio di credito vengono analizzate quali situazioni di stress l'aumento significativo delle partite deteriorate e l'impatto di una diminuzione del beneficio di ponderazione ridotta per i crediti assistiti dalla garanzia di casa madre.

Per il rischio di tasso di interesse viene ipotizzato un shock di oscillazione dei tassi di 200 bps come previsto dalla normativa in quanto la peculiarità dell'attività di factoring svolta esclusivamente su crediti a breve termine non espone la società a particolari rischi di *mismatching* tra gli impieghi e la provvista.

Per il rischio di concentrazione viene utilizzato la costante di proporzionalità associato alla probabilità di default media rilevata nel portafoglio della società negli ultimi 24 mesi coerentemente a quanto effettuato per il calcolo delle rettifiche di valore secondo il principio contabile IFRS9.

3.c.1. Stress sul rischio di credito

Lo **stress test** prevede direttamente un ricalcolo del requisito patrimoniale a fronte della variazione ipotizzata.

Lo stress test sul rischio di credito (Primo Pilastro) è stato condotto sulle seguenti ipotesi:

- **un sensibile incremento (+109%) dell'attuale incidenza delle attività classificate come deteriorate** corrispondente a **+ 5 milioni di €**, quale ipotetico effetto sul portafoglio esistente per effetto di un deterioramento maggiore dovuto a situazioni di difficoltà macro economiche, con una proporzionale riduzione del portafoglio in bonis verso imprese;
- un minor beneficio di **10 milioni di €** di ponderazione ridotta al portafoglio garantito da Cal&F;
- Una riduzione di **10 milioni di €** del portafoglio PMI con un conseguente aumento del portafoglio verso Imprese.

Considerando le risorse a disposizione per lo svolgimento delle prove di stress, EFI non ha definito degli scenari di stress più dettagliati, puntando, per esempio, su un tipo di portafoglio o sulle posizioni con una maggiore esposizione.

Il requisito di capitale aggiuntivo risulterebbe pari a **409 K€**, pari a **+ 1,7%** rispetto al requisito di capitale consuntivo. Lo shock si applica su un'esposizione ponderata pari a **414.562 K€**.

3.c.2. Stress di 200 punti base sul valore dei tassi

EFI ha valutato la sensibilità globale della sua posizione ipotizzando una variazione di tasso di **200 punti base** come da normativa.

Il rapporto tra sensibilità globale e Fondi Propri, che è pari all' **0,20%**, risulta **notevolmente inferiore al limite imposto del 20% oltre il quale sarebbe necessario un adeguamento patrimoniale**.

3.c.3. Stress sul rischio di concentrazione

Una politica creditizia accurata, unitamente al ricorso della copertura del rischio di credito pro soluto mediante polizze assicurative hanno determinato un trend di perdite sensibilmente inferiori alla media di mercato.

La PD media rilevata negli ultimi 24 mesi, utilizzata ai fini del calcolo delle rettifiche di valore ai fini IFRS9 è stata del 3,00% alla quale risulta associato un coefficiente di proporzionalità del 0,861 utilizzato ai fini del calcolo dell'assorbimento di capitale per il rischio di concentrazione che è pari a 967 k€.

Assunto il dato a consuntivo si ritiene coerente e prudentiale utilizzare un fattore di stress che colloca la PD al 5% e la relativa costante di proporzionalità allo 0,899 determinando un utilizzo di fondi propri di 1.010k€.

3.d. Descrizione, per ogni categoria di rischio misurabile, delle principali caratteristiche degli strumenti di controllo e attenuazioni più rilevanti.

3.d.1. Rischio di credito

Il processo di analisi del rischio di credito, che assume particolari caratterizzazioni nell'ambito dell'attività di factoring in quanto correlato al doppio rapporto Cedente - Debitore, è gestito in base alle regole del processo

di accettazione del credito approvate dal Consiglio di Amministrazione e formalizzate in specifiche procedure organizzative interne, differenziate a seconda del prodotto offerto (*Pro-Solvendo*, *Pro-Soluto*, o *Maturity con dilazione*) nelle varie forme di applicazione.

Il processo del Credito è caratterizzato da separazione delle responsabilità relativamente a ciascuna fase:

- Istruttoria
- Delibera
- Monitoraggio

Nelle fasi di **istruttoria**, con riguardo ai due soggetti coinvolti in una transazione di factoring, EFI valuta innanzitutto la tipologia del Rischio di Credito in capo al *Cedente* per l'anticipo di crediti ceduti *pro-solvendo* e in capo al *Debitore* ceduto se acquisito con factoring *pro-soluto*; Indipendentemente dalla tipologia di intervento, pro-soluto o pro-solvendo, viene comunque valutato sia il rischio cedente che il rischio debitore.

Nella fase di delibera vengono anche valutato l'aspetto procedurale insito nell'operazione, in modo da prevenire i rischi rivenienti dal mancato pagamento dei crediti ceduti dovuti in relazione a acconti, compensazioni e/o possibili contestazioni.

Ogni operazione di factoring può essere quindi effettuata solo con delibera positiva di due valutazioni interne, una in capo al *Cedente* ed una in capo al *Debitore* ceduto ed un'analisi di sostenibilità del rischio procedurale.

La Società ha ritenuto di mitigare il rischio pro soluto sul *Debitore* mediante l'utilizzo sistematico di una copertura assicurativa per il tramite di polizza credito stipulata con primaria Compagnia assicurativa internazionale; in presenza di crediti per i quali i cedenti hanno già in essere una propria polizza, l'assunzione del rischio pro-soluto sul debitore è concessa specularmente a quanto garantito al cedente e subordinata alla cessione del beneficio di indennizzo a favore di EFI.

Con lo scopo di mitigare il valore ponderato delle esposizioni per ricondurle ai limiti imposti dalla normativa di vigilanza prudenziale, le esposizioni soggette al limite di concentrazione sono assistite da un'idonea garanzia rilasciata da Cal&F per un importo complessivo di 250 milioni di euro; tale garanzia viene ripartita nominativamente sulle posizioni che per effetto delle delibere assunte (singole o per gruppi) raggiungono il limite previsto dalla normativa rispetto alla dotazione di Fondi Propri..

Relativamente alla fase di **delibera**, esistono diversi livelli gerarchici di deleghe interne a seconda degli importi, della classe di merito del cedente e della tipologia di prodotto. Alcune classi di importo prevedono un processo di analisi anche da parte delle competenti funzioni di Cal&F (come definito nella "Struttura delle Deleghe"); Tutte le delibere sono assunte previo parere positivo da parte di comitati collegiali e sottoposte periodicamente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

L'obiettivo di tutto il processo di delibera è quello di verificare - sulla base delle informazioni raccolte - il merito creditizio del Cedente/Debitore di far fronte al rimborso, anche in chiave prospettica, degli impegni finanziari connessi all'operazione di factoring.

Il prospetto qui sotto evidenziato mostra le esposizioni lorde e ponderate per ciascun portafoglio.

METODOLOGIA STANDARD	Consuntivo 31/12/2017		
	Esposizione lorda (in k€)	Esposizione ponderata (in k€)	Requisito patrimoniale (in k€)
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali (art 114 CRR)	1.623	1.623	97
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali (art. 115 CRR)	0	0	0
Esposizioni verso organismi del settore pubblico (art. 116 CRR)	7.020	6.981	419
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo (art 117 CRR)	0	0	0
Esposizioni verso organizzazioni internazionali (Art. 118 CRR)	0	0	0
Esposizioni verso enti (Art. 119 CRR)	142.152	35.641	2.138
Esposizioni verso enti provvisti di rating (Art. 120 CRR)	0	0	0
Esposizioni verso enti privi di rating (Art. 121 CRR)	0	0	0
Esposizioni imprese (Art 122 CRR)	329.172	324.757	19.485
Esposizioni al dettaglio (Art, 123 CRR)	66.599	37.838	2.270
Esposizioni CON RATING	0	0	0
Esposizioni in stato di default (art. 127 CRR)	4.596	728	44
Altre posizioni (Art. 134 CRR)	176	176	11
TOTALI	551.338	407.743	24.465

La Società ha adottato il **metodo Standardizzato** per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito per le esposizioni verso gli enti del settore pubblico e gli enti territoriali, avvalendosi dell'*unsolicited rating* attribuito da Moody's, utilizzando la classe di merito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'Amministrazione Centrale dello Stato; al 31 dicembre 2017 non erano presenti nel portafoglio della Società esposizioni relative a questa tipologia di controparte.

Per i soggetti Italiani si è provveduto a classificare le esposizioni nel portafoglio PMI seguendo i dettami della CRR.

Secondo tale metodo il requisito di capitale è **24.465 k€ (407.743 k€ x 6%)**, **determina un utilizzo dei Fondi Propri pari all' 83%**.

I Fondi Propri, pari a **29.461 k€** non includono la destinazione del risultato netto dell'esercizio in attesa di delibera assembleare e la riserva positiva di First Time Adoption per il passaggio al principio contabile IFRS9.

3.d.2. Rischio di mercato

La Società non svolge attività di "trading" e non detiene posizioni di "trading" di valori mobiliari, divise e tassi di interesse. La società non ha mai operato sui "derivati".

Di conseguenza, nessun requisito patrimoniale è individuato a fronte del rischio di mercato.

3.d.3. Rischio operativo

EFI adotta il metodo base previsto dalla normativa di vigilanza applicando un coefficiente del **15%** alla media triennale dell'“indicatore rilevante”.

Coefficiente	Anno T (in k€)	Anno T-1 (in k€)	Anno T-2 (in k€)	Media positivi	Requisito Patrimoniale (in k€)
media positivi *15% * 16,67 * 6%	10.107	8.194	8.241	8.847	1.327

Al 31 dicembre 2017 il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è stato determinato in **1.327 k€ con un utilizzo dei Fondi Propri del 4,5%**.

Nessun requisito patrimoniale aggiuntivo è ritenuto necessario per il rischio operativo.

3.d.4. Rischio di concentrazione

- Rischio di concentrazione verso singole controparti o gruppi di clienti connessi

Il rischio di concentrazione, inteso come concentrazione su un determinato numero di soggetti che compongono il portafoglio è costantemente oggetto di presentazione dalla funzione rischi e controlli permanenti al Consiglio di Amministrazione che esamina la concentrazione dei primi 20 gruppi di clienti e dei primi 20 gruppi di debitori basandosi sull'entità delle anticipazioni concesse per la concentrazione sui cedenti e sul totale dell'outstanding per la concentrazione sui debitori.

Nella situazione presentata al Consiglio di Amministrazione sono anche evidenziate ripartizioni della clientela cedente in termini di anticipazioni in essere per settore di attività, per classi di rating interni e per tipologia di intervento.

La misurazione del rischio di concentrazione verso singole controparti per EFI viene fatta con l'utilizzazione dell'algoritmo semplificato proposto dalla Banca d'Italia, considerando solamente le esposizioni verso imprese non coperte da garanzie personali rilasciate da soggetti ritenuti *eligible* diversi dalle imprese; nel portafoglio di EFI sono state escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzia rilasciata da Cal&F ritenuta idonea ai fini della mitigazione del rischio di credito.

L'esposizione considerata per il calcolo del rischio di concentrazione alla quale applicare l'indice di *Herfindahl* è pari a **402.567 k€**.

Il capitale interno determinato secondo l'algoritmo fornito da Banca d'Italia, il cosiddetto *Granularity Adjustment* è pari a **967 k€**; il coefficiente di proporzionalità utilizzato è quello associato alla PD dello **3,0% (C = 0,861)** che rappresenta la media degli ultimi 24 mesi delle posizioni classificate tra i deteriorati rispetto al totale delle esposizioni di portafoglio

EFI non ha escluso dal conteggio del *Granularity Adjustment* i crediti coperti da polizza assicurativa in quanto la società di assicurazione del credito non è definita, ai fini della vigilanza prudenziale, *eligible*.

- Rischio di concentrazione verso controparti appartenenti alla medesima area geografica

Il valore lordo del portafoglio assunto come base per il rischio di credito risulta distribuito sulle seguenti aree geografiche:

• Nord-Ovest	28%
• Nord-Est	32%
• Centro	10%
• Sud	4%
• Isole	1%
• Estero	25%

- Rischio di concentrazione verso controparti appartenenti al medesimo settore economico

Il valore lordo del portafoglio assunto come base per il rischio di credito risulta distribuito nei seguenti settori economici:

- | | |
|---|-----|
| • Imprese produttive italiane | 70% |
| • Sistema bancario italiano | 2% |
| • Imprese minori | 3% |
| • Imprese produttive estere dell'unione europea che adottano l'euro come moneta | 15% |
| • Imprese produttive estere dell'unione europea che non adottano l'euro come moneta | 9% |
| • Imprese produttive extra unione europea | 1% |

In conclusione, un requisito patrimoniale aggiuntivo complessivo (rischi di concentrazione verso singole controparti) pari a 967 k€ risulta necessario per il rischio di concentrazione con l'uso del richiamato algoritmo mentre non si ritiene necessario nessun requisito patrimoniale aggiuntivo per i rischi di concentrazione per area geografica o settore merceologico.

3.d.5. Rischio paese

La strategia commerciale di EFI, vista la sua vocazione internazionale, si rivolge in maniera prevalente anche al supporto delle imprese esportatrici italiane.

L'intervento su paesi esteri è prevalentemente rivolto a debitori ceduti residenti in paesi Europei (25% del portafoglio).

Gli interventi verso debitori non europei sono limitati a paesi ammessi da procedure interne emanate da Crédit Agricole a presidio e attenuazione del rischio e rappresentano solamente l'1% del portafoglio.

Per le considerazioni esposte, non si ritiene necessario allocare capitale aggiuntivo specifico.

3.d.6. Rischio di trasferimento

La Società opera in valute diverse dall'Euro con anticipazioni concesse alla clientela e con finanziamenti ricevuti dalla casa madre nella medesima valuta estera; l'unico differenziale esistente è dovuto alla contrapposizione dei ricavi addebitati ai cedenti e dei costi sostenuti per i finanziamenti ricevuti.

Mensilmente viene analizzato lo sbilancio esistenze per ogni singola valuta al fine di mantenere il differenziale entro il limite di 75 mila euro di controvalore per la globalità di valute estere; nell'arco di ogni mese vengono analizzati i differenziali e vengono prontamente effettuate negoziazioni di valute estere contro euro per ricondurre lo sbilancio a livelli minimi e comunque entro i limiti stabiliti.

Di fatto, EFI opera senza assunzione di rischi di cambio.

Per gli aspetti quantitativi si rimanda alla tabella 1 parte 3.2.3 Rischi di cambio della nota integrativa al bilancio dell'esercizio.

3.d.7. Rischio base

EFI non è soggetta alla tipologia di rischio per assenza di rischi di mercato.

3.d.8. Rischio di tasso di interesse

Al 31 dicembre 2017, sulla base dell'outstanding, le anticipazioni finanziarie concesse ai cedenti pari a **492** milioni di euro si dividono in:

- per il **25 %** in operazioni a tasso fisso

Le operazioni a tasso fisso sono poste in essere prevalentemente su crediti con durata originaria non superiore a 90 giorni; vengono considerate tali in quanto il tasso dell'operazione viene determinato applicando gli spread pattuiti alla rilevazione puntuale del parametro di riferimento che risulta esclusivamente essere l'euribor 3 mesi base 365.

- per il **75 %** in operazioni a tasso variabile

Le operazioni a tasso variabile hanno durata media di 60-90 giorni e sono prevalentemente indicizzate all'Euribor 3 mesi sulla base della "media mensile".

Le anticipazioni concesse ai clienti sono coperte in parte (70%) con raccolta a vista (parametrata all'Eonia), in parte (9%) con finanziamenti a scadenza con durate non eccedenti il mese e per la restante parte (21%) da finanziamenti a medio termine (durata massima originaria due anni) parametrati all'euribor 3 mesi rivedibile trimestralmente.

L'andamento dei tassi base (euribor 3 mesi e Eonia) utilizzati per la determinazione del tasso applicato sugli impieghi della clientela e sui finanziamenti ricevuti, nel corso del 2017 hanno mantenuto quotazioni negative.

Per salvaguardare la redditività degli investimenti, i parametri base utilizzati per la determinazione del tasso globale da applicare alla clientela hanno mantenuto la clausola dell'applicazione di *floor* a zero sui tassi base.

Lo stress test svolto sul rischio di tasso (secondo il metodo fornito dalla Banca d'Italia) ha mostrato che il rapporto tra la sensibilità globale e il Fondi Propri di EFI rimane inferiore al **20%** (sensibilità rilevata 0,20%) nel caso di una variazione di tasso di 200 punti base (cfr. "3.d. Stress testing").

Per le considerazioni esposte, per la valutazione dell'attuale livello dei tassi di riferimento non si ritiene necessario allocare capitale aggiuntivo specifico.

3.d.9. Rischio di liquidità

La totalità dei finanziamenti in essere al 31 dicembre 2017, pari a **448 milioni di euro**, sono concessi dalla casa madre Cal&F S.A. per 408 milioni di euro e per 40 milioni di euro da Crédit Agricole Cariparma.

L'appartenenza della Società al Gruppo Crédit Agricole garantisce continuità e sicurezza alle fonti di finanziamento. Ciò in relazione a quanto indicato al precedente punto 1.a) relativamente al processo di redazione sia del Piano Strategico sia del Budget annuale: la casa madre indica gli obiettivi di attività e le condizioni di provvista; questo trova esplicitazione nelle linee di credito che vengono messe a disposizione della Società per il finanziamento dell'attività; eventuali necessità oltre i limiti stabiliti sono comunque assicurate con livelli di costo e durata differenti.

Il processo definito dalla casa madre consiste nell'elaborazione di una previsione di fabbisogno di liquidità a livello consolidato su base annuale.

In conclusione, nessun capitale interno è stato aggiunto a fronte del rischio di liquidità.

3.d.10. Rischio residuo

Il rischio residuo si definisce come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Società risultino meno efficaci del previsto e quindi che all'atto del default del debitore principale lo strumento di mitigazione che assiste l'esposizione fornisce un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto.

Gli strumenti di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation) utilizzati sono sostanzialmente di due tipi:

- Garanzia rilasciata da Cal&F a copertura delle posizioni eccedenti il limite di concentrazione imposto dalla normativa di vigilanza prudenziale
- Copertura del rischio sul debitore ceduto (derivante dall'acquisto di crediti *pro-soluto*) mediante l'utilizzo di una copertura assicurativa con primaria Compagnia assicurativa internazionale

La garanzia rilasciata da Cal&F, attivata a far data dal 31 dicembre 2010 a seguito del processo di iscrizione nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB (oggi Albo Unico ex art. 106), per mitigare il rischio di concentrazione nei limiti previsti dalla normativa non è stata oggetto di utilizzo per coprire situazioni di default.

Gli indennizzi richiesti all'assicuratore sulle posizioni in default, hanno sempre avuto esito positivo per importi pari al limite massimo assicurabile e per la percentuale di copertura pari al 95%.

Di conseguenza, nessun requisito patrimoniale aggiuntivo è ritenuto necessario per questo rischio.

3.d.11. Rischi derivanti da cartolarizzazioni

EFI non effettua operazioni di cartolarizzazione.

Di conseguenza, nessun requisito patrimoniale aggiuntivo è ritenuto necessario per questo rischio.

3.d.12. Rischio di una leva finanziaria eccessiva

La misurazione dell'indice di leva finanziaria si basa sulla metodologia prescritta dal regolatore.

EFI identifica nell'indice di leva finanziaria l'unico indicatore per tale rischio.

Questo indicatore rappresenta il rapporto tra i Fondi Propri e la dimensione delle attività a rischio opportunamente ponderate.

La misurazione dell'indice di leva finanziaria viene effettuata con cadenza trimestrale e sottoposta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Quando il valore scende al di sotto di una soglia di sicurezza il Consiglio di Amministrazione delibera in merito alle azioni correttive da porre in essere.

Attente analisi saranno condotte nel corso dell'anno per determinare eventuali necessità di azioni sui fondi propri da parte dell'azionista.

3.d.13. Rischio strategico

In relazione alle caratteristiche della strategia commerciale (cfr. capitolo 1) si ritiene che la stessa abbia valenza anche avuto riguardo al divenire nel tempo.

Nel 2017 le performance della Società sono risultate positive rispetto alle previsioni a testimonianza dell'attenzione riposta:

- al posizionamento strategico;
- alle sinergie commerciali poste in essere con le banche e con altre società del gruppo Crédit Agricole operanti in Italia;
- al costante monitoraggio dei rischi di credito sia in sede deliberativa che nella gestione delle relazioni;
- alla particolare attenzione ai ritorni economici degli impieghi di liquidità e all'assorbimento di capitale;
- al contenimento dei costi fissi che garantisce un ulteriore margine di flessibilità nel caso di congiunture particolarmente sfavorevoli.

In quest'ottica, si ritiene che il cosiddetto "Rischio Strategico" sia attualmente limitato ed in ogni caso ampiamente monitorato.

Di conseguenza, nessun requisito patrimoniale aggiuntivo è ritenuto necessario per questo rischio.

3.d.14. Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione si intende come rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza, dovuto ad errori nella gestione o nell'organizzazione.

La casa madre Cal&F ha definito un impianto organizzato e normativo al fine di controllare e attenuare tale rischio. Questi presidi si basano principalmente:

- sulla funzione Compliance, che verifica l'osservanza dei provvedimenti specifici riferiti allo stato di società esercente attività bancaria e finanziaria.
- su un adeguato dispositivo di prevenzione e gestione del rischio di reputazione: la politica di gestione crisi del rischio di reputazione, definita dal Gruppo, descrive i dispositivi tecnici e operativi di prevenzione già implementati e la procedura di gestione da seguire in caso di crisi (realizzazione del rischio). EFI partecipa a questo sistema di prevenzione e di gestione di crisi e ha implementato al proprio livello i dispositivi previsti. Il rischio di reputazione viene mitigato anche grazie ad una comunicazione adeguata della società verso l'esterno (clienti, controparti, azionisti, ...).
- su un adeguato dispositivo di prevenzione e gestione dei rischi che possono avere un impatto in termini di compliance e generare rischi di reputazione (procedure relative a frode, antiriciclaggio, corruzione, reclami, privacy, ecc.).
- su procedure interne mirate (codice etico, codice di comportamento)

Inoltre, il rischio di reputazione viene incluso nelle valutazioni svolte dal Comitato Nuovi Prodotti (NAP) prima dell'avviamento di ogni nuova attività e nella revisione annuale della mappatura dei rischi operativi.

In conclusione, nessun capitale interno è stato aggiunto a fronte del rischio di reputazione.

3.e Descrizione generale dei sistemi di controllo e attenuazione dei rischi non misurabili

Il controllo dei rischi non misurabili, identificati in:

- rischio residuo
- rischio strategico
- rischio reputazionale

è demandato alle funzioni di controllo di 2 livello che utilizzano procedure e linee guida comune a tutte le società del gruppo Crédit Agricole in Italia e nel mondo.

4. Componenti, stima e allocazione del capitale interno

4.a. Quantificazione del capitale interno a fronte di ciascun rischio e di quello complessivo.

Di seguito sono riportati i risultati espressi in euro della quantificazione del capitale interno necessario a fronte di ciascun rischio, con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2017:

Capitale interno determinato		CONSUNTIVO al 31/12/2017
Primo Pilastro	Rischio di Credito	24.465
	Rischio di Mercato	Non soggetto
	Rischio Operativo	1.327
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	967
	Rischio paese	N/A
	Rischio di trasferimento	N/A
	Rischio base	Non soggetto
	Rischio di tasso di interesse	N/A
	Rischio di liquidità	N/A
	Rischio residuo	N/A
	Rischi derivanti da cartolarizzazioni	Non soggetto
	Rischio di una leva finanziaria eccessiva	N/A
	Rischio strategico	N/A
	Rischio di reputazione	N/A

Il capitale interno complessivo consuntivo viene determinato secondo un approccio “building block”, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti:

Capitale interno determinato	CONSUNTIVO al 31/12/2017
	26.759

Tale capitale complessivo viene riconciliato con i Fondi Propri per valutare la capienza dello stesso o definire le modalità di reperimento di ulteriori fonti di capitale.

Capitale interno complessivo Prospettico

La visione prospettica al 31/12/2018 è stata elaborata sulla base della produzione prevista nel Budget 2018, approvato dalla casa madre, ipotizzando la medesima ripartizione del portafoglio esistente al 31/12/2017.

Di conseguenza, l'impatto sul capitale interno si materializza soltanto sui requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (1° pilastro). In un'ottica prudentiale EFI ha ipotizzato il medesimo impatto (in percentuale) per i requisiti patrimoniali a fronte degli altri rischi.

Le previsioni sono state effettuate ipotizzando un incremento del 7% dell'esposizione nominale totale rilevata a fine 2017 pari a 551 milioni di euro, che si ritiene congruo e prudentiale rispetto alle previsioni di crescita formulate nel Budget.

Di seguito sono riportati i risultati espressi in euro della quantificazione del capitale interno prospettico necessario a fronte di ciascun rischio:

Capitale interno determinato		CONSUNTIVO al 31/12/2017	PROSPETTICO al 31/12/2018
Primo Pilastro	Rischio di Credito	24.465	26.179
	Rischio di Mercato	Non soggetto	Non soggetto
	Rischio Operativo	1.327	1.410
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	967	1.035
	Rischio paese	N/A	N/A
	Rischio di trasferimento	N/A	N/A
	Rischio base	Non soggetto	Non soggetto
	Rischio di tasso di interesse	N/A	N/A
	Rischio di liquidità	N/A	N/A
	Rischio residuo	N/A	N/A
	Rischi derivanti da cartolarizzazioni	Non soggetto	Non soggetto
	Rischio di una leva finanziaria eccessiva	N/A	N/A
	Rischio strategico	N/A	N/A
	Rischio di reputazione	N/A	N/A

Il capitale interno complessivo Prospettico, determinato secondo un approccio “building block” è:

Capitale interno determinato	CONSUNTIVO al 31/12/2017	PROSPETTICO al 31/12/2018
	26.759	28.623

In visione prospettica, il capitale interno complessivo aumenta di circa 1,9 milioni di euro.

5. Raccordo tra capitale interno requisiti regolamentari e Fondi Propri

5.a. Raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari

Il capitale complessivo viene confrontato con i Fondi Propri per valutare la capienza dello stesso o definire le modalità di reperimento di ulteriori fonti di capitale.

Nella tabella seguente è presentata la situazione patrimoniale di EFI, considerando in aumento dei Fondi Propri solo la destinazione a riserva dell'utile realizzato nel 2017:

Situazione al (in migliaia di euro):	31/12/2017	31/12/2018
Capitale interno complessivo	26.759 k€	28.623 k€
Fondi Propri escluso Utile d'esercizio	29.461 k€	29.461 k€
Destinazione a riserva legale del 5% dell'utile netto		190 k€
Totale Fondi Propri	29.461 k€	29.651 k€
Posizione Patrimoniale (Carenza / Eccedenza)	2.702 k€	1.028 k€

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta odierna del 12 marzo 2018 ha approvato il progetto di Bilancio da sottoporre all'Assemblea dei Soci che si terrà il 26 aprile 2018, proponendo la destinazione dell'utile dell'esercizio 2017 a riserva legale per 190 k€.

Il capitale interno complessivo consuntivo al 31/12/2017 ammonta a 26,8 milioni di euro che rappresenta un utilizzo del **91%** dei Fondi Propri.

In visione prospettica, il capitale interno complessivo sarebbe pari a 28,6 milioni di euro, ossia un aumento di circa 1,9 milioni di euro rispetto al capitale interno complessivo consuntivo, con un utilizzo pari al **97%** dei Fondi Propri; Utilizzo prospettico che tiene conto della sola destinazione a riserva legale del risultato 2017 per 190 k€.

5.b. Elencazione e definizione delle componenti patrimoniali a copertura del capitale interno

Il totale dei Fondi Propri al 31.12.2017 è composto dalle poste indicate nella tabella seguente:

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	29.461	26.331
di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)		
C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	29.461	26.331
D. elementi da dedurre dal CET 1		
E. Regime transitorio - Impatto su CET 1 (+/-)		
F: Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) (C - D +/- E)	29.461	26.331
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1 - AT 1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT 1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	29.461	26.331

** L'utile dell'esercizio 2017, pari a 3.564k€, concorrerà alla formazione del Capitale Primario di Classe 1 per la proposta di destinazione a riserva legale per 190k€. L'approvazione del Bilancio dell'esercizio 2017 da parte dell'Assemblea degli azionisti si terrà il 26 aprile 2018.

6. Autovalutazione dell'ICAAP

6.a. Identificazione delle aree del processo suscettibili di miglioramento

Nell'analisi trimestrale del processo di autovalutazione dell'adeguatezza della struttura patrimoniale della società e durante le attività di audit non sono state identificate aree soggette a processi di miglioramento.

Le risultanze effettive rispetto a quelle prospettiche o di stress non hanno rilevato deficienze nel processo di valutazione dei rischi da assoggettare ad assorbimento di capitale.

6.b. Pianificazione degli interventi previsti sul piano patrimoniale ed organizzativo

Il Consiglio di Amministrazione nella riunione del 12 marzo 2018 ha preso atto delle risultanze riportate sia a livello consuntivo 2017 sia a livello prospettico 2018 di cui al precedente punto 5.a; l'Assemblea degli azionisti, convocata per il 26 aprile 2018 sarà chiamata per deliberare in merito alla destinazione dell'utile d'esercizio come sopra riportato.

Lo sviluppo commerciale, finalizzato alla crescita sostenibile della Società dovrà essere supportato da adeguati utilizzi di strumenti volti a ridurre l'assorbimento di risorse patrimoniali in modo da garantire un livello di utilizzo dei Fondi Propri che consenta di avere un margine di sicurezza per eventuali scenari differenti.

L'azionista, per il tramite del Consiglio di Amministrazione sarà tempestivamente informato della necessità di adeguare il livello dei Fondi Propri nel corso del 2018 qualora si ravvisassero situazioni di necessità di reperimento di dotazioni patrimoniali.

Lo stesso Consiglio di Amministrazione ha deliberato che il presente documento sia trasmesso all'autorità di vigilanza, dopo la formale approvazione del bilancio da parte dell'unico azionista che rispecchi la proposta di destinazione dell'utile proposta, nei termini previsti dalla normativa.